



Università
degli Studi
di Torino

Studi Dipartimento
Um di Studi
Umanistici



Guido Gozzano

100 anni dopo

Il cinema ai tempi di Gozzano

Cinema Romano
(p.za Castello, 9)
Sala 3
h. 22.00

Venerdì 28 ottobre 2016 - *La fugace stagione della gioventù*

Ingresso libero



Addio giovinezza (1918)

Regia e sceneggiatura: Augusto Genina

Soggetto: dall'omonima commedia (1911) di Sandro Camasio e Nino Oxilia

Fotografia: Giovanni Tomatis

Interpreti e personaggi: Maria Jacobini (Dorina), Lido Manetti (Mario), Elena Makowska (Elena), Ruggero Capodaglio (Leone), Antonio Monti (padre di Mario), Augusto Genina (uno studente)

Produzione: Itala Film, Torino

Lunghezza originale: 2055 m.

Dati copia restaurata: 35mm, 1578 m, 77' a 18 fps bn.

Didascalie italiane

Copia restaurata nel 2014 dal Museo Nazionale del Cinema di Torino e dalla Fondazione Cineteca di Bologna con la collaborazione del National Film Center di Tokyo.

Il film

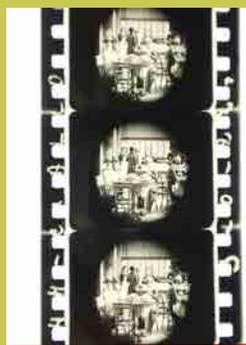
La commedia di Camasio e Oxilia conobbe una lunga serie di repliche teatrali e dal 1915, nella versione musicale di Giuseppe Pietri, divenne un'apprezzata operetta del repertorio italiano. Delle riduzioni cinematografiche, sino al ritrovamento in Giappone di questa versione del 1918, risultavano sopravvissute la versione del 1927 diretta da Genina (con Carmen Boni ed Elena Sangro) e quella del 1940 diretta da Poggioli (con Maria Denis e Clara Calamai). È ancora considerata perduta la prima riduzione del 1913 della Itala Film diretta da Camasio, morto poco prima dell'uscita del film. Un destino infausto che accompagnò anche il secondo progetto produttivo della Casa torinese.

Oxilia, che avrebbe dovuto dirigere il film, cadde al fronte durante la ritirata di Caporetto e venne sostituito da Genina. La Jacobini, compagna nella vita di Oxilia, accettò d'interpretare il film – una Dorina delicata, incantevole e struggente – affiancata dalla Makowska, femme fatale fasciata in abiti fabulosi.

La vicenda si cala in una Torino sospesa tra la goliardia della vita studentesca, la semplicità gioiosa del piccolo mondo delle sartine e l'attrazione dell'alta società. Su questo sfondo atemporale di amori appassionati ed evasioni la fine dei corsi universitari chiude la fugace stagione della gioventù, mentre la guerra ha già scavato un solco profondo nella storia d'inizio Novecento.

Il film – accolto da una critica in contrasto, ma molto amato dal pubblico - è un omaggio alla leggerezza e alla malinconia, poiché, come scrive E. M. Remarque, "Non può essere del tutto scomparsa quella tenerezza che ci turbava il sangue, quell'incertezza, quell'inquietudine di ciò che doveva giungere, i mille volti dell'avvenire, la melodia dei sogni e dei libri, il fruscio lontano, il presentimento della donna: non può essere scomparso tutto questo sotto il fuoco tambureggiante, nella disperazione, nei bordelli di truppa".

Alcuni dei luoghi in cui il film è stato realizzato sono facilmente riconoscibili, le riprese di Addio giovinezza furono realizzate nel cuore stesso di Torino: la sede dell'Università in Via Po, il Parco del Valentino lungo il Po, il Teatro Carignano, Via Roma con lo studio fotografico Ecclesia, famoso anche per i ritratti di dive e divi cinematografici.



Sul restauro

Il restauro è stato realizzato presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata di Bologna a partire da due controtipi negativi stampati dallo stesso positivo nitrato, privo di didascalie, lacunoso e con importante decadimento, conservato dal National Film Center. La ricostruzione della scena si è basata sulla collazione tra il controtipo negativo del 1988 di 1.346 metri e quello del 2010 di 1.195 metri, entrambi realizzati in Giappone, scegliendo ove possibile la fonte migliore per qualità e completezza delle immagini. La ricostruzione delle didascalie si è basata sulla documentazione d'epoca conservata dal Museo di Torino, in particolare gli elenchi di didascalie e il visto di censura. Le lacune nel film, indicate con dieci fotogrammi neri, e i danni da colliquazione – più evidenti nelle inquadrature finali – sono i segni visibili sia dei limiti sia della complessità dell'intervento di restauro che si è potuto finalmente realizzare. Il film è stato restaurato a una risoluzione di 2K. Dopo la scansione, le immagini sono state stabilizzate ed è stato fatto un intervento di pulizia digitale non invasivo.